

**Istat. Il trimestre
Più lavoro
Ma sempre più
a termine**

La disoccupazione sotto l'11%

*Istat: nel secondo trimestre scende ai minimi da cinque anni
Dei 153mila occupati in più, tre su quattro sono a termine*

Nel periodo tra aprile e giugno l'istituto di statistica segnala un calo dei disoccupati al 10,9% dopo tre trimestri di crescita, con il tasso che tocca i minimi dal 2012. Dei 153mila occupati in più però tre su quattro sono a termine. Soddisfatto Gentiloni: «Ancora molto da fare sul lavoro, ma la tendenza è incoraggiante».

ARENA E CARUCCI A PAGINA 4

CINZIA ARENA

Il cambio di passo inizia a farsi sentire anche nel mondo del lavoro. A crescere non sono solo il Pil, la produzione industriale o la fiducia di consumatori e imprese. A dare segnali di ripresa è anche il mondo del lavoro. La disoccupazione scende sotto la soglia dell'11%, al 10,9%, ai minimi storici da cinque anni e a sorpresa cresce l'occupazione "rosa" che supera il 49%, un record per l'Italia. Nel secondo trimestre del 2017, dopo tre trimestri di crescita, si riduce il numero di chi non ha un lavoro: le stime scendono a 2 milioni 839 mila unità (-154 mila in un anno, -5,1%). Il tasso di disoccupazione diminuisce di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,6 punti in confronto all'anno scorso, attestandosi al 10,9%. Il premier Paolo Gentiloni affida a Twitter il suo entusiasmo: «Disoccupazione ai minimi dal 2012. Buoni risultati da Jobs Act e ripresa. Ancora molto da fare sul lavoro, ma tendenza incoraggiante». Potrebbe essere l'inizio della svolta.

Le tendenze sono in linea con i

dati positivi dell'economia, sottolinea l'Istat. Nel secondo trimestre il Pil ha avuto una crescita dello 0,4% in termini congiunturali e dell'1,5% su base annua. Nel complesso la ripresa italiana è più lenta di quella europea (che può contare su una crescita annua del 2,2%), ma ci sono buoni segnali sia dall'industria sia dai servizi, che si riflettono sull'occupazione. Un effetto onda, insomma. Le ore complessivamente lavorate crescono dello 0,5% confermando, come scrive l'Istat nel suo report, «l'elevata intensità occupazionale della ripresa in corso».

Tra il secondo trimestre del 2017 e lo stesso periodo dell'anno precedente si stima una crescita di 153mila occupati (+0,7%). L'aumento riguarda soltanto i dipendenti (+356 mila, +2,1%), oltre tre quarti dei quali a termine e soprattutto over 50 però, a fronte della rilevante diminuzione degli indipendenti (-3,6%). L'incremento in termini assoluti, preci-

sa l'istituto statistico, è più consistente per gli occupati a tempo pieno, e l'occupazione a tempo parziale aumenta soprattutto nella componente volontaria. La crescita dell'occupazione riguarda entrambi i generi e tutte le ripartizioni ed è più intensa per le donne e nel Nord.

Sempre nel secondo trimestre, l'occupazione presenta una nuova crescita rispetto ai tre mesi precedenti (+78 mila, +0,3%) dovuta all'ulteriore aumento dei dipendenti (+149 mila, +0,9%), in oltre otto casi su dieci a termine (+123 mila, +4,8%). Continuano invece a calare gli indipendenti (-71 mila, -1,3%). Diminuiscono per effetto della fine degli incentivi le trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato. Sul fronte delle im-

prese si confermano i segnali di cre-

scita congiunturale della domanda di lavoro con un aumento delle posizioni lavorative dipendenti pari all'1,1%.

Rispetto agli ultimi trimestri si attenua la riduzione degli inattivi (-76mila) e del corrispondente tasso di inattività (-0,1%). La diminuzione degli inattivi riguarda soltanto le donne, in particolare quelle del Mezzogiorno e nella fascia d'età tra i 35 e i 49 anni.

Il tasso di occupazione delle donne è salito ai livelli record mai raggiunti in Italia: il 49,1% (+0,6% in un anno). Ma c'è poco da gioire. L'Istat ricorda che il divario con la media dei paesi Ue è di 13,2 punti percentuali e che l'Italia è penultima in classifica, seguita soltanto dalla Grecia. Siamo ai nostri massimi storici, ma la strada da fare è ancora tanta. La buona notizia riguarda il collegamento tra titolo di studio e occupazione: per le laureate le possibilità di trovare un impiego sono almeno il doppio rispetto a chi ha un titolo di studio inferiore. E questo per una volta vale sia al Nord che al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'occupazione femminile supera per la prima volta il tetto del 49%
Ma il divario con il resto d'Europa è ancora alto**

La fotografia

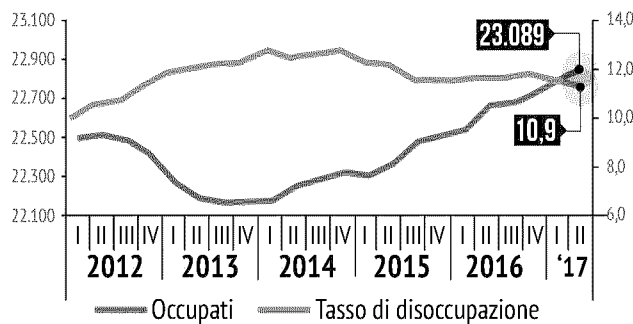
Si riduce il numero di chi non ha un posto: 2 milioni 839mila unità (-5,1% su base annua)
Il miglioramento è per l'Istituto di statistica in linea con i dati positivi dell'economia. Gentiloni: ancora molto da fare, ma tendenza incoraggiante



IL MERCATO DEL LAVORO

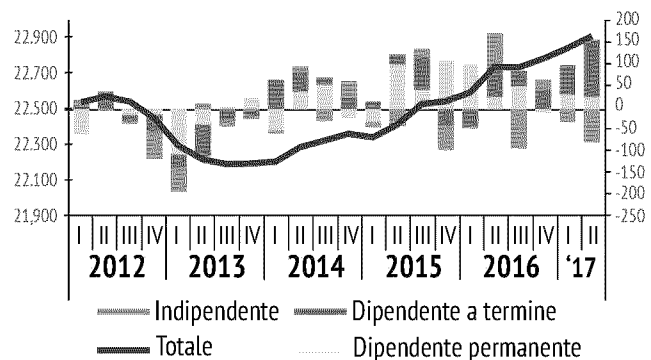
Occupati e tasso di disoccupazione

I trim. 2012 - II trim. 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali



Occupati dipendenti e indipendenti

I trim. 2012 - II trim. 2017, dati destagionalizzati, valori (scala sx) e variazioni congiunturali assolute (scala dx)



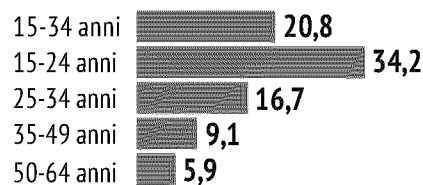
Occupati II trim. 2017 raffrontati al II trim. 2016 (dati in migliaia)

23.089
totale

+153
aumento

= +0,7%

Disoccupazione per classe di età (in %)



FONTE: Istat

L'EGO EDITORE

